

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

STUDIO CIMINO

Consulente del Lavoro

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Ottobre 2013

Lavoro

Taglio al costo del lavoro nella legge di stabilità 2014

Con le misure disposte nel Disegno di Legge licenziato dal Governo, si avvia un percorso di riduzione del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese. La spending review che verrà



progressivamente implementata nel corso del 2014 potrà ulteriormente contribuire a individuare le razionalizzazioni della spesa con le quali finanziare ulteriore riduzione della pressione fiscale. Nel dettaglio, la Legge di Stabilità prevede interventi per 27,3 miliardi di euro nel triennio 2014-2016, di cui 11,6 nel solo 2014, così suddivisi: 14,6 miliardi nel triennio per sgravi fiscali (rispettivamente 9 per le famiglie e 5,6 per le imprese); i 3,7 miliardi del 2014 sono destinati per 2,5 miliardi alle famiglie (1,5 riguardano l'Irpef) e per 1,2 miliardi alle imprese; 11,2 miliardi nel triennio per azioni sociali, progetti di investimento, impegni internazionali, di cui 6,2 in conto capitale; per il 2014 si prevedono 6,4 miliardi; 1,5 miliardi per investimenti a livello locale e la restituzione di debiti commerciali di parte capitale.

- **INTERVENTI PER PERSONE, FAMIGLIE E SOCIETÀ** Riduzione dell'Irpef per i lavoratori. Disposizioni in favore degli esodati. Rifinanziamento della Cassa Integrazione Guadagni. Nuove misure contro la povertà. 5x1000. Fondo per le politiche sociali. Fondo per la non autosufficienza. Finanziamento del Fondo per le Università. Potenziamento della Protezione Civile e Piano per la difesa del suolo

- **INTERVENTI PER LE IMPRESE** Riduzione del costo del lavoro per le imprese. Detrazione dell'Irap per i nuovi assunti. Potenziamento dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica). Rivalutazione dei beni di impresa e delle partecipazioni. Incremento del Fondo di garanzia per le PMI. Incremento del Fondo di sviluppo e coesione. Stop all'aumento IVA per le imprese sociali. Rifinanziamento del Fondo per i contratti di sviluppo. Rifinanziamento del Fondo per la crescita sostenibile.

Il provvedimento è ora all'esame del Parlamento, per il quale si attendono sostanziali modifiche.

Mercato del lavoro, presentato il Rapporto Cnel

La crisi condiziona ancora in maniera determinante le performance del mercato del lavoro influenzando la domanda e stimolando cambiamenti nei comportamenti. A fronte di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, si registra un aumento della disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno; i giovani hanno difficoltà a proseguire negli studi e la mancanza di lavoro e di formazione impoveriscono il capitale umano accumulato. Questi sono alcuni aspetti tratteggiati nel Rapporto sul mercato del lavoro 2012 - 2013, elaborato dal Cnel e presentato a Roma il 1° ottobre. La perdita del potere d'acquisto delle famiglie e la diminuzione dei salari reali ha fatto registrare un significativo aumento della forza lavoro, un incremento del tasso di attività che coinvolge tutte le fasce d'età. È in aumento il tasso di attività dei giovani (15-29 anni), nonostante rappresentino meno del 7% degli attivi, laddove i "maturi" (over 55) sono ormai più del 12%. Non si arresta il fenomeno dei NEET ("Not in employment, education or training"): la quota di ragazzi che non hanno un'occupazione e al tempo stesso non sono a scuola o in formazione si attesta al 23.9% della popolazione giovanile, con punte di 35% nelle regioni del Mezzogiorno. Più attivi sul mercato, ma più disoccupati o sottoinquadri rispetto ai livelli di istruzione conseguiti, i giovani confermano ancora una volta il vuoto che esiste tra i risultati del sistema formativo e la domanda di lavoro ed il progressivo incremento del fenomeno dell'*over-education*. I giovani sono inoltre più frequentemente *working poor*, lavoratori a basso salario, che accettano condizioni lavorative, che li espongono al rischio di indigenza, pur di entrare nel circuito produttivo. Peraltro, la maggiore disponibilità a prestazioni saltuarie e non inquadrata ha determinato la crescita del lavoro nero in tutto il Paese. Anche l'offerta di lavoro delle donne è in aumento, sia rispetto agli anni passati che nei confronti della componente maschile: le donne "attive" sono ora più del 42% delle forze lavoro (40.5% nel 2007); e soprattutto sono aumentate le "occupate": il tasso di occupazione femminile è salito al 41.6% dal 39.7% del 2007, con una crescita dell'1.2% rispetto al 2011, pari a 109 mila occupate in più. Permane, comunque, il fenomeno della segmentazione di genere: le professioni in cui si concentra la presenza femminile sono poche e poco qualificate. Permane, poi, il divario tra Nord e Sud del Paese: la crescita della partecipazione al mercato del lavoro è stata più marcata nelle regioni del Mezzogiorno, ma in buona parte si è tradotta nel passaggio dall'inattività alla disoccupazione.





CASSA INTEGRAZIONE: A SETTEMBRE 2013 -1,3% IN AUMENTO LE DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE E MOBILITÀ

Nel mese di settembre 2013 le ore di cassa integrazione autorizzate per interventi ordinari, straordinari e in deroga sono state complessivamente 85,2 milioni.

Si registra, quindi, una diminuzione di -1,3% del dato complessivo rispetto allo stesso mese del 2012, quando le ore autorizzate erano state 86,4 milioni.

Nel dettaglio, si continua a registrare una tendenziale diminuzione della cassa integrazione ordinaria (CIGO) pari al -3,7% rispetto all'anno precedente. Le ore di CIGO autorizzate a settembre 2013 sono state 31,8 milioni contro i 33,0 milioni di ore autorizzate nello stesso mese del 2012. In particolare, la variazione è stata del -8,0% nel settore Industria e del -14,7% nel settore Edilizia.

Di diverso segno l'andamento della cassa integrazione straordinaria (CIGS). A settembre 2013 sono state autorizzate 36,0 milioni di ore per interventi straordinari contro i 24,5 milioni di settembre 2012, registrando un incremento del 46,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Infine, le ore di casa integrazione in deroga (CIGD) sono state 17,4 milioni a settembre 2013, con un decremento del -39,5% rispetto a settembre 2012, quando furono autorizzate 28,8 milioni di ore.

Nel periodo gennaio-settembre 2013, complessivamente per la cassa integrazione sono state autorizzate 789 milioni di ore, con una diminuzione di -0,46% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (792 milioni di ore).

Per analizzare i dati relativi a disoccupazione e mobilità, si ricorda che da gennaio è cambiata la normativa di riferimento. Considerando che i dati forniti si riferiscono al mese precedente rispetto a quelli della cassa integrazione, cioè dal mese di agosto 2013, e che da gennaio 2013 sono entrate in vigore le nuove prestazioni per la disoccupazione involontaria, ASpI e mini ASpI, le domande che si riferiscono a licenziamenti avvenuti entro il 31 dicembre 2012 continuano ad essere classificate come disoccupazione ordinaria, mentre per quelli avvenuti dopo il 31 dicembre 2012 le domande sono classificate come ASpI e mini ASpI.

Per quanto riguarda quindi i dati specifici, nel mese di agosto 2013 sono state presentate 70.797 domande di ASpI, 18.647 domande di mini ASpI, 222 domande tra disoccupazione ordinaria e speciale edile, 7.373 domande di mobilità e 199 di disoccupazione ordinaria ai lavoratori sospesi. In totale nel mese di agosto 2013 sono state presentate 97.238 domande, il 10,53% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (87.976 domande).

La crisi colpisce anche gli stranieri

Per la prima volta i permessi di soggiorno per ricongiungimenti familiari hanno superato quelli per lavoro. Il tasso di disoccupazione sale anche tra i migranti

Sono 4.387.721 gli stranieri legalmente residenti sul territorio nazionale, pari al 7,3% della popolazione complessiva, secondo i dati dell'ultimo bilancio demografico. Nel corso dell'ultimo decennio il numero degli stranieri in Italia è cresciuto in media dell'11% all'anno, con un incremento complessivo di quasi 3 milioni di persone. Quasi due terzi degli stranieri vivono nell'Italia settentrionale, soprattutto in Lombardia, dove si concentra il 23,4% dei migranti e



l'incidenza della popolazione con cittadinanza non italiana raggiunge il 10,5%. Al contrario, nel Mezzogiorno la presenza di migranti resta su livelli modesti, con circa 615mila stranieri e un'incidenza inferiore al 3% della popolazione. I dati sono un'anticipazione del prossimo Rapporto «Immigrazione e presenza straniera in Italia», che ogni anno il Censis realizza per l'Ocse in qualità di corrispondente per l'Italia e che viene utilizzato come base di partenza per le riflessioni contenute nell'«International Migration Outlook». Anche nel 2012 si confermano gli effetti della crisi economica sui flussi migratori, emersi per la prima volta l'anno precedente. I nuovi permessi di soggiorno per cittadini non comunitari sono stati 246.760, con una flessione del 25% rispetto al 2011 e del 58% rispetto al 2010 (ogni anno, nel periodo compreso tra il 2008 e il 2010, il loro numero è stato costantemente al di sopra dei 500mila). La contrazione deve essere attribuita in massima parte alla forte diminuzione dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro. Il loro numero si è ridotto dell'81,4%, passando dagli oltre 359mila del 2010 ai 119.342 del 2011, e infine a 66.742. La flessione ha riguardato in massima parte i permessi per motivi di lavoro di durata medio-lunga: la contrazione per i permessi di soggiorno validi per più di un anno è superiore alle 166mila unità e la loro incidenza relativa si riduce dal 55% del 2010 al 46% del 2012.

Rapporto di Confartigianato : Da imprese e lavoratori scarsa fiducia in centri per l'impiego

Soltanto il 2,9% delle imprese italiane assume personale selezionato dai Centri per l'Impiego. Gli imprenditori preferiscono cercare i loro collaboratori tramite le segnalazioni di conoscenti e fornitori (nel 61% dei casi) e attraverso le banche dati aziendali (24,6% dei casi). Ma anche chi cerca lavoro utilizza molto poco gli strumenti pubblici di collocamento. Infatti, appena il 3,4% degli occupati italiani si è rivolto ai Centri per l'impiego per trovare lavoro. Una percentuale che scende al 2,7% per i giovani fino a 29 anni. La scarsa fiducia di imprese e lavoratori nei servizi pubblici per l'impiego è testimoniata in un rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato dal quale emerge che nel 2012 sono state 40.534 le imprese italiane che hanno utilizzato il servizio pubblico per trovare il personale da assumere. La disaffezione di imprenditori e dipendenti verso i centri per l'impiego è aumentata negli ultimi anni: nel 2010 la quota di imprese che li ha utilizzati si attestava al 6,3% per diminuire al 2,9% nel 2012. In discesa l'utilizzo anche da parte degli aspiranti lavoratori: si è passati dalla quota del 3,9% tra il 1997 e il 2003 all'attuale 3,4%. Confartigianato ha calcolato il costo per le finanze pubbliche dei 553 Centri per l'impiego operanti nel Paese e che occupano 8.781 addetti: si tratta di 471 milioni di euro l'anno e si traduce in una spesa di 13.391 euro per ciascun occupato a cui è stato trovato lavoro. Diversa la produttività dei Centri per l'impiego nelle differenti aree del Paese: dalla migliore performance nel Nord Ovest, con 418 utenti per addetto, si passa al Nord Est con 271 utenti per addetto, per scendere alle regioni del Centro (269 utenti per addetto) e al Mezzogiorno (220 utenti per addetto). Secondo Confartigianato, se si applicasse il criterio di efficienza del Nord Ovest a tutti i centri per l'impiego italiani sarebbero necessari 3.526 addetti in meno, con un risparmio di 137 milioni l'anno.



Infortunati in trasferta: i chiarimenti dell'INAIL

L'INAIL, nella Circolare n. 52 del 23 ottobre 2013, definisce i criteri per la trattazione dei casi di infortunio avvenuti in missione e in trasferta, chiarendo che sono meritevoli di tutela tutti gli



eventi occorsi a un lavoratore dal momento dell'inizio della missione e/o trasferta fino al rientro presso l'abitazione.

Pertanto, vanno considerati come infortuni in attualità di lavoro e non come infortuni in itinere, anche gli infortuni occorsi durante gli spostamenti effettuati dal lavoratore per recarsi dall'albergo al luogo in cui deve essere svolta la prestazione lavorativa e viceversa.

Contributo di licenziamento dovuto anche in caso di licenziamento disciplinare

La Direzione generale per l'Attività Ispettiva istituita presso il Ministero del Lavoro, con l'Interpello n. 29 del 23 ottobre 2013, si è pronunciata in merito alla possibilità che, nell'ipotesi di licenziamento disciplinare per giustificato motivo soggettivo o per giusta causa, si configuri il diritto del lavoratore a percepire l'ASpI e il conseguente obbligo del datore di lavoro di versare il contributo di cui all'art. 2, comma 31 della Legge n. 92/2012 (cosiddetto contributo di licenziamento). In particolare, la Direzione generale evidenzia che il licenziamento disciplinare non può ex ante essere qualificato come disoccupazione "volontaria" e, dunque, potrebbe potenzialmente dare diritto al lavoratore a percepire l'indennità ASpI. Pertanto, conclude la Direzione, "non sembrano esservi margini per negare il contributo a carico del datore di lavoro previsto dall'art. 2, comma 31 della L. 92/2012, in quanto lo stesso è dovuto per le causali che, indipendente dal requisito contributivo, darebbero diritto all'ASpI".

Contratto di solidarietà espansivo e contributo per il datore di lavoro: Interpello del Ministero del Lavoro

Con Interpello n. 28 del 23 ottobre 2013, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali interviene, in risposta ad uno specifico quesito avanzato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, in materia di c.d. contratti di solidarietà espansivi. In particolare il quesito verte sulla possibilità di usufruire del contributo erogato ai sensi dell'articolo 2, comma 1 della Legge n. 863/2004 in favore dei datori di lavoro, che procedono ad una riduzione stabile dell'orario di lavoro del personale in forza e alla contestuale assunzione di nuovo personale, anche per le assunzioni "in eccedenza" che producono un incremento degli occupati superiore alla contrazione di occupazione corrispondente alla riduzione di orario.

Il Ministero del Lavoro, ricordando che l'INPS già si era espresso prevedendo che "i benefici potranno essere concessi soltanto allorché sarà stato raggiunto nelle assunzioni il numero corrispondente alla riduzione complessiva dell'orario", ritiene che il contributo spetti limitatamente alle assunzioni corrispondenti alla complessiva riduzione dell'orario.

Fisco



Finale di partita per l'operazione "case fantasma" - 492mila immobili con rendite presunte per 288 milioni di euro

Chiusa l'operazione "case fantasma" con l'attribuzione a più di 492mila immobili di una rendita presunta complessiva di 288 milioni di euro. Sono questi i risultati dell'ultima fase della complessa attività di controllo sui fabbricati sconosciuti al Catasto, che ha fatto emergere, su più di 2,2 milioni di particelle del Catasto Terreni, oltre 1,2 milioni di unità immobiliari urbane non censite nella base-dati catastale. L'operazione di regolarizzazione delle case sconosciute al Catasto è stata realizzata grazie all'incrocio delle mappe catastali con le immagini aeree rese disponibili dall'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), per "avvistare" così i fabbricati presenti sul territorio ma non nelle banche dati catastali.

Il Dl 78/2010 ha previsto poi, in attesa dell'accatastamento definitivo, l'attribuzione d'ufficio di una rendita presunta agli immobili mai dichiarati e non ancora regolarizzati, associando agli stessi una rendita catastale provvisoria. Per presumere le rendite catastali e associarle ai fabbricati, l'Agenzia si è basata su precisi parametri, acquisiti anche con sopralluoghi esterni agli edifici non in regola.

Rendite catastali accertate per più di 800 milioni di euro - Vale più di 825 milioni di euro la somma delle rendite catastali che sono state associate agli immobili accertati e registrati nelle proprie banche dati. In particolare, 537 milioni di euro sono le rendite definitive, cioè attribuite dopo che gli interessati hanno provveduto spontaneamente a presentare gli atti di aggiornamento del Catasto, mentre raggiungono il valore di 288 milioni di euro quelle presunte, cioè attribuite d'ufficio, perché gli immobili non erano stati accatastati volontariamente dai contribuenti alla data del 30 novembre 2012, giorno in cui si è chiusa l'attività di accertamento sui fabbricati non dichiarati.

Più di un milione di case sono finite nelle banche-dati catastali - Sono 1,2 milioni le unità immobiliari urbane censite al Catasto, grazie all'operazione di controllo. Di queste, quasi 769mila hanno trovato una rendita catastale definitiva, mentre a 492mila ne è stata attribuita una presunta.

Un milione di contribuenti in lizza per il regime premiale nel 2012 Ammessi 90 studi di settore

Raddoppia il numero degli studi di settore ammessi al regime premiale, passando dai 55 per il periodo d'imposta 2011 ai 90 del 2012. Saranno quindi circa un milione i contribuenti che avendone i requisiti si stima possano accedere al regime agevolato e beneficiare dell'esclusione da accertamenti analitico-presuntivi basati sulle presunzioni semplici, della riduzione di un anno dei termini di decadenza per l'attività di accertamento e della determinazione sintetica del reddito complessivo ammessa a condizione che lo stesso ecceda di almeno un terzo quello dichiarato.

La novità sulla platea dei contribuenti interessati, prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 5 luglio 2013, applicabile al periodo d'imposta 2012, è stata oggetto di confronto con le associazioni di categoria nel corso di un incontro che si è svolto oggi presso la sede dell'Amministrazione finanziaria. Dalle analisi statistiche sui dati dichiarativi del 2010 e del 2011, effettuate con il supporto della Sose e illustrate oggi, è emerso che per i soggetti interessati dal regime premiale si è registrato un aumento di ricavi dichiarati di 1,5 miliardi di euro e dei redditi dichiarati per 900 milioni di euro.

Come accedere al regime introdotto dal Decreto Salva Italia (Dl 201/2011) - Per beneficiare del regime premiale, il contribuente deve dichiarare ricavi o compensi pari o superiori a quelli risultanti dall'applicazione degli studi di settore, aver regolarmente assolto gli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore e risultare coerente con gli specifici indicatori previsti dai decreti di approvazione degli studi di settore.



Il passaggio dell'aliquota Iva dal 21 al 22% - gli errori sono scusati

Agenzia delle entrate, comunicato stampa

La nuova aliquota Iva ordinaria del 22% si applica a partire dalle fatture emesse dal 1° ottobre 2013. Tuttavia, nella fase iniziale, in caso di errori (peraltro, i software per la fatturazione dovranno essere aggiornati), le fatture eventualmente emesse in modo non corretto, ossia con la vecchia aliquota al 21 %, possono essere regolarizzate senza alcuna sanzione se la maggiore imposta collegata all'aumento dell'aliquota verrà comunque versata nei termini previsti. In particolare, sarà possibile effettuare il versamento dell'Iva a debito, incrementato degli interessi eventualmente dovuti, senza applicazione delle sanzioni entro i seguenti termini:

- liquidazione mensile:
 - fatturazione ottobre e novembre - versamento acconto Iva 27/12;
 - fatturazione dicembre - termine liquidazione annuale 16/03;
- liquidazione trimestrale:
 - fatturazione quarto trimestre - termine liquidazione annuale 16/03.



Cartelle Equitalia sempre aggiornate negli uffici postali - Pagamenti anche il pomeriggio e sabato mattina

Equitalia e Poste Italiane rafforzano la loro collaborazione per semplificare i pagamenti delle cartelle. Il nuovo servizio, partito in via sperimentale a Roma e provincia, consente ai cittadini di pagare l'importo aggiornato del debito direttamente negli uffici postali, senza la necessità di ulteriori verifiche o adempimenti. Grazie al dialogo telematico con Equitalia, i terminali di Poste possono ora calcolare eventuali variazioni del debito (ad esempio uno sgravio), oppure aggiornare l'importo originario con gli interessi e gli altri aggravii previsti dalla legge dopo 60 giorni dalla notifica della cartella.

Entro l'anno il nuovo servizio sarà esteso in tutta Italia e così i cittadini potranno pagare i bollettini Rav allegati alle cartelle, con gli importi sempre aggiornati, nei 14 mila uffici postali aperti anche il pomeriggio e il sabato mattina.

Per pagare le cartelle di Equitalia i contribuenti hanno a disposizione anche gli altri canali già attivi: il sito internet www.gruppoequitalia.it (funzione "Estratto conto" o "Pagare online"), gli sportelli di Equitalia, le ricevitorie Sisal e Lottomatica, i tabaccai convenzionati con banca ITB e gli sportelli bancari.

Tutte le informazioni alla voce "Come e dove pagare" presente sul sito di Equitalia



Tariffe: in 3 anni aumenti record per acqua (+41,3%) ed energia (+23,5%). Boom delle tariffe locali (+28,5%)



Lo studio dell'Ufficio Economico Confesercenti: "Nel 2013 caro-tares di oltre mille euro per alberghi e ristoranti. E nel 2014 incognita Trise per le imprese: mancano le clausole di salvaguardia"

Le tariffe continuano a correre, soprattutto quelle a controllo locale. Secondo i calcoli dell'Ufficio Economico Confesercenti, nel periodo compreso tra il 2011 e l'estate 2013, a fronte di un incremento dell'11,4% delle tariffe nazionali, quelle locali sono cresciute del 28,5%, trainate dall'aumento record dell'acqua potabile (+41,3%) dei trasporti (urbani +26,2% ed extraurbani +24,7%) e dei rifiuti solidi (+25,2%). Forte incremento anche per le tariffe energetiche (+23,5%). Ci si chiede se questa inflazione tariffaria non finirà per vanificare gli effetti benefici di un'inflazione generale che, rallentando, ha portato un po' di respiro al potere d'acquisto delle famiglie e, quindi, a una timidissima possibilità di ripresa dei consumi. Anche perché il futuro non è roseo: l'arrivo della Tares, a fine anno, causerà un aggravio fiscale aggiuntivo di oltre mille euro, rispetto al 2012, per ristoranti e alberghi; mentre la Trise – che scatterà dal 2014 – presenta ancora grandi elementi di confusione, e si configura come un'incognita per famiglie, imprese e per gli stessi Comuni. Un discorso a parte va fatto per la tariffa sui rifiuti solidi urbani, in corso di cambiamento. Con il decreto Salva Italia del 2011 è stata istituita la Tares - in sostituzione della Tarsu e dei regimi tributari della Tia 1/Tia 2 – che sarebbe dovuta entrare in vigore dal 1 gennaio 2013. La Tares comporta un generale aggravio di spesa per tutte le imprese e per le famiglie: è infatti stabilita la copertura integrale dei costi di esercizio e investimento, elemento non previsto nel regime Tarsu e la maggiorazione per i servizi indivisibili (polizia municipale, illuminazione pubblica e verde pubblico). L'impatto del nuovo tributo sarà strettamente correlato alla tipologia di utenza. In generale le categorie che registreranno aumenti più consistenti sono gli esercizi di ristorazione e le vendite al dettaglio di generi ortofrutticoli freschi, con incrementi rispettivamente del 45% e 66%. "TIA1, TIA2, Tari, Tarsu, Imu, Tares e infine Trise. Le tasse sui servizi continuano a cambiare, nel nome e nel calcolo dell'imposizione: il risultato è un'inevitabile confusione, che spingerà quasi sicuramente gli enti locali – messi di fronte a nuove tasse dal gettito imprevedibile – ad alzare il tiro. La conseguenza è una probabile stangata, che non verrà di certo compensata dal piccolo e circoscritto taglio al cuneo fiscale introdotto dalla legge di stabilità, già annullato dall'improvvido aumento dell'aliquota IVA. Apparentemente, l'intervento del Governo non mette le mani nelle tasche degli italiani: ma il probabile ricorso alle clausole di salvaguardia contenute nel provvedimento – che scatteranno in assenza di coperture, come è purtroppo prevedibile – trasformerà la legge di stabilità nell'ennesimo salasso. Non possiamo tacere inoltre la preoccupazione per quello che potrà avvenire sul piano fiscale e delle tariffe su base se nel 2014 come pare, si darà la possibilità ai Comuni di incrementare in modo sostanzioso il gettito su famiglie ed imprese".

Economia

Semplificazione e risparmi: una guida per le imprese sulle novità "Decreto del Fare"

D'Alia: "L'impegno di semplificazione non finisce con l'approvazione delle norme: occorre che le imprese e i cittadini le conoscano"



Dal 16 ottobre 2013 e per i successivi 10 giorni quasi 4 milioni di imprese riceveranno al proprio indirizzo di Posta elettronica certificata o alla e-mail comunicata al Registro delle imprese il link per consultare comodamente la "Guida alle semplificazioni del decreto del Fare", un vademecum realizzato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, nel quale vengono descritte tutte le diverse misure contenute nel provvedimento. Per le aziende, inoltre, c'è l'opportunità di approfondire e chiedere chiarimenti a Linea Amica, il contact center di FormezPA, attivato dalla Funzione Pubblica, raggiungibile al numero verde 803001. Partner istituzionale di questa iniziativa è Unioncamere che, tramite gli strumenti messi a disposizione da InfoCamere, la società di informatica del sistema camerale, invierà la guida agli oltre 3,7 milioni di indirizzi Pec delle imprese e ad ulteriori 200mila indirizzi di posta elettronica aziendale (in tranches di circa 250mila email al giorno).

Legge di stabilità, R.E TE. Imprese Italia: «E' insufficiente per affrontare la difficile situazione del paese» «Importi modesti e polverizzazione degli interventi»

«La Legge di Stabilità è insufficiente per affrontare la difficile situazione del Paese e risvegliare le energie per intercettare e sviluppare i pur debolissimi segnali di ripresa. Dalle anticipazioni appare un provvedimento che si caratterizza per la modesta entità degli importi e la polverizzazione degli interventi». Lo si legge in un comunicato di R.E TE. Imprese Italia sulla Legge di Stabilità. «Ci saremmo aspettati – prosegue il comunicato – maggior determinazione nell'adottare le scelte necessarie a rimettere in moto investimenti e consumi. La pressione fiscale rimane elevata e anche l'intervento sul cuneo è ancora poco incisivo». «Così come, per le imprese – sottolinea il comunicato – è ancora troppo modesta la riduzione prevista per i contributi sociali, con l'abbattimento delle tariffe Inail. Assente, inoltre, è qualunque intervento per diminuire l'imposizione sugli utili e ridurre strutturalmente l'Irap. Inspiegabilmente aumentano, invece, le difficoltà per ottenere la legittima compensazione dei crediti e permane il rischio di un ulteriore incremento dell'imposizione sugli immobili strumentali. Nel frattempo, ancora non vediamo segnali forti sui tagli selettivi alla spesa improduttiva, così come non c'è traccia dell'allineamento ai costi standard per Comuni e Regioni e per la sanità». «Diamo atto all'Esecutivo – conclude il comunicato di R.E TE. Imprese Italia – di essersi fatto carico del rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, degli incentivi per le ristrutturazioni in edilizia e dei problemi dell'autotrasporto. Ci auguriamo, quindi, che il confronto con il Governo e il Parlamento, che proseguiremo nei prossimi giorni, possa portare a un miglioramento della Legge».

Clima di fiducia e aspettative delle famiglie italiane : Tre famiglie su quattro non riescono ad affrontare spese impreviste

Nell'anno in cui i consumi pro-capite tornano ai livelli del 2000, più di 17 milioni di famiglie (il 69% del totale) ritengono che le capacità di spesa e di consumo siano peggiorate rispetto alla fine del 2012. Solo il 2% ritiene che vi sia stato un miglioramento. Il peggioramento delle capacità di spesa è diffuso ovunque, con punte superiori al 70% tra le famiglie del Sud Italia. Anni di crisi persistente hanno reso il Paese impaurito e fiaccato oltre misura: quasi la metà delle persone intervistate teme di non poter mantenere in futuro l'attuale tenore di vita; più della metà (52%) ha difficoltà a risparmiare, il 72% avrebbe difficoltà ad affrontare spese



impreviste, come quelle per le riparazioni in casa, o per la riparazione dell'autovettura o spese mediche, il 24% ha difficoltà a pagare tasse e tributi ed il 6,8% di chi ha un mutuo ha difficoltà a rispettare il pagamento delle rate .

Il 67% degli intervistati ha dichiarato di essere andato in pari, negli ultimi sei mesi, tra entrate e spese, ma il 19% ha speso più delle entrate mensili; si tratta di 4,7 milioni di famiglie che hanno dovuto fare ricorso o ai risparmi o ad altri espedienti . Si diffonde infatti la tendenza a posticipare alcuni pagamenti (come bollette, rette scolastiche, spese condominiali); un comportamento che era diffuso nel 13% degli intervistati a marzo 2012 e che ora raggiunge la quota del 30%. Diminuisce inoltre, rispetto al 2012, la percentuale di chi ricorre ai risparmi: la quota passa dal 59% rilevato a marzo 2012 all'attuale 43% forse il segnale della riduzione della stessa capacità di risparmio delle famiglie che, per coprire le spese, hanno aumentato sensibilmente il ricorso ai prestiti in banca (negli ultimi 6 mesi la percentuale è quasi raddoppiata passando dal 6% all'11,5%).

Conti pubblici, Eurostat: "nel 2012 deficit Italia confermato al 3%"

Il rapporto deficit/Pil dell'Italia nel 2012 e' stato del 3%, in calo rispetto al 3,8% del 2011.

Lo comunica l'Eurostat, nella seconda lettura sui dati su debito e deficit dei Paesi dell'Unione Europea. Continua, invece, a salire il rapporto debito pubblico/Pil: nel 2012 ha raggiunto il livello record del 127% (pari a 1.989 miliardi) rispetto al 120,7% del 2011. Nell'area euro il deficit degli Stati sul Pil si e' attestato al 3,7% e al 3,9% nella Ue a 28, mentre il debito pubblico al 90,6% nell'eurozona e all'85,1% nella Ue a 28. L'Italia si classifica seconda fra i Paesi Ue per il rapporto debito/Pil. La Grecia e' prima con il 156,9%, il Portogallo terzo con il 124,1% e l'Irlanda terza con il 117,4%.

Confronto tra vecchie e nuove imposte su immobili

Comunicato Stampa Ministero Economia e Finanze

Con riferimento ai confronti tra la nuova imposta Tasi e l'IMU sull'abitazione principale, comparsi oggi su alcuni organi d'informazione, si ritiene opportuno fornire alcuni chiarimenti. Il confronto tra la Tasi (tassa sui servizi indivisibili erogati dai Comuni) e le imposte contemplate nell'attuale ordinamento deve prendere in considerazione non soltanto l'IMU ma anche la componente della Tares relativa ai servizi indivisibili. Il gettito previsto dalla Tasi ad aliquota standard (1 per mille) pari a circa 3,7 miliardi è quindi inferiore al gettito pari a circa 4,7 miliardi oggi garantito - ad aliquota standard - dall'IMU sull'abitazione principale e dalla Tares servizi indivisibili, entrambe abolite. Il minor gettito per i comuni è compensato da trasferimenti dallo Stato.

Giurisprudenza

Lavorare sette giorni su sette provoca danno risarcibile

Può chiedere, senza grosse difficoltà, il risarcimento del danno biologico (ossia quel danno da lesioni alla sfera psico-fisica della persona) chi lavora per un lungo periodo consecutivo, senza riposi settimanali (come, per esempio, nel caso del lavoratore che venga chiamato spesso in



servizio per sette giorni di seguito). L'esistenza di tale danno – e la sua fondatezza – si considera già insita nel fatto di essere stati soggetti a un ritmo così martellante e stressante di lavoro. Pertanto il lavoratore non sarà bisogno di dimostrare se ha subito o meno tale menomazione psico-fisica. Dovrà, al massimo, dimostrare la quantificazione di tale voce, facendo valere tutte le conseguenze pregiudizievoli che ha dovuto subire. Al contrario, se il dipendente "iper-sfruttato" vuole chiedere anche il risarcimento del danno alla salute, deve fornire una prova molto più rigorosa, fondata, per esempio, su certificati medici o quant'altro che attesti l'esistenza di una vera e propria patologia (Cassazione, sent. n. 24180/13 del 25.10.2013).

Uso indebito della carta aziendale da parte del dipendente

La Corte di Cassazione ha chiarito che, in caso di utilizzo della carta aziendale per il pagamento della benzina per spostamenti privati, il dipendente rischia la condanna penale per appropriazione indebita.

Nello specifico la Suprema Corte, con la Sentenza n. 43134 del 22 ottobre 2013, ha statuito la punibilità della condotta del lavoratore, derubricando l'iniziale imputazione di appropriazione indebita nel reato meno grave di uso illecito del credito dell'impresa; comunque, indipendentemente dal capo di imputazione il dipendente deve risarcire l'azienda

Doppia contribuzione per il socio indiretto / amministratore della srl commerciale

Un soggetto è socio della controllante e amministratore della srl commerciale (la controllata): l'INPS prova che il controllo indiretto della srl è solamente un espediente e, quindi, questo soggetto non può limitarsi alla mera iscrizione alla gestione separata per la sua attività nella controllata, ma è soggetto al pagamento dei contributi IVS alla gestione speciale commercianti. Lo afferma la Corte di Cassazione, che nella Sentenza n. 23943 pubblicata il 22 ottobre 2013 ha confermato, in linea anche con la Corte Costituzionale (Sentenza n. 15/2012), che i rapporti in questione sono esclusi dall'applicazione dell'art. 1, comma 208 della Legge n. 662/1996 (contribuzione sull'attività prevalente): pertanto, è lecito il regime di doppia contribuzione. Come conseguenza, per il manager in questione sono dovuti sia i contributi a carico della società da versare alla gestione separata per l'attività di amministratore, sia i contributi alla gestione commercianti dovuti personalmente dal soggetto interessato in qualità di socio della stessa, seppur con controllo "indiretto".

Mancata esibizione della documentazione richiesta dall'ispettore del lavoro - configurabilità del reato

Il reato previsto dall'art. 4, ultimo comma, della legge n. 628 del 1961 per la mancata fornitura di notizie all'ispettorato del lavoro (o date scientemente errate od incomplete) si configura anche nell'ipotesi di omessa esibizione della documentazione reativa al rapporto di lavoro con i dipendenti. Così si è espressa la Corte di Cassazione con sentenza 15 ottobre 2013, n. 42334. La Corte d'appello aveva confermato la sentenza del Tribunale in ordine alla ritenuta responsabilità penale (sostituendo la pena dell'arresto con quella dell'ammenda) con la quale



l'imputato era stato condannato, per il reato di cui all'art. 4 della legge n. 628 del 1961, per non avere fornito all'Ispettorato del lavoro, nella sua qualità di presidente di una cooperativa, la documentazione relativa al rapporto di lavoro dei dipendenti, benché sollecitata. Avverso la sentenza l'imputato proponeva ricorso per cassazione, rilevando tra l'altro l'erronea applicazione della norma incriminatrice. Ad avviso della difesa, la norma in questione non sanziona qualsiasi inottemperanza del datore di lavoro a prescrizioni o richieste dell'Ispettorato del lavoro, ma soltanto le condotte di coloro che non forniscano le notizie richieste o le forniscano scientemente errate o incomplete. Da tale fattispecie deve ritenersi esclusa - proseguiva la difesa - l'omessa esibizione della documentazione eventualmente richiesta dall'ispettore del lavoro, le cui facoltà di richiedere l'esibizione di documenti con sanzioni per il relativo rifiuto sono collegate esclusivamente alle indagini di polizia amministrativa previste dall'art. 8 del d.P.R. n. 520 del 1995, senza possibilità di estensione alle generali attività di vigilanza affidate agli ispettori del lavoro dell'art. 4 della legge n. 628 del 1961. Ha premesso la suprema Corte che l'art. 4, ultimo comma, della legge n. 628 del 1961 punisce «*coloro che, legalmente richiesti dall'Ispettorato di fornire notizie a norma del presente articolo, non le forniscano o le diano scientemente errate od incomplete*». Si tratta - secondo quanto chiarito dalla giurisprudenza della stessa Corte - delle richieste di notizie concernenti violazioni delle leggi sui rapporti di lavoro, sulle assicurazioni sociali, sulla prevenzione e l'igiene del lavoro, che assumono valore strumentale rispetto alla funzione istituzionale di controllo esercitata dall'Ispettorato del lavoro. Si è più volte specificato, inoltre, che il reato in questione si configura, non soltanto nel caso di richiesta di semplici notizie, ma anche nell'ipotesi di omessa esibizione della documentazione che consenta all'Ispettorato del lavoro la vigilanza. Tali principi sono stati correttamente applicati dalla Corte d'appello, perché essa ha preso le mosse dai risultati dell'istruttoria, da cui si evince che la documentazione richiesta all'imputato era quella necessaria per l'espletamento dei compiti istituzionali dell'Ispettorato definiti dal richiamato art. 4 della legge n. 628 del 1961 e, in particolare, della verifica della sussistenza di irregolarità nelle assunzioni dei dipendenti. Il ricorso è stato perciò dichiarato inammissibile.

Accertamenti bancari anche ai privati cittadini

La Finanza potrà chiedere chiarimenti ad ogni cittadino riguardo a tutte le operazioni eseguite sul conto corrente, ossia prelievi e versamenti: giustificazioni che dovranno essere date se non si vorrà diventare oggetto di un avviso di accertamento. La sentenza di Cassazione nr. 22514 del 2 ottobre 2013 spiana la strada al fisco che vuole esplorare le tasche del contribuente privato cittadino. La questione è particolarmente importante perché era stata spesso posta in dubbio la facoltà di eseguire indagini finanziarie anche a privati. Peraltro la sentenza arriva in un momento assai particolare in cui sono stati preannunciati controlli ai fini dell'accertamento sintetico (leggasi redditemetro) anche ai privati che non necessariamente svolgono un'attività di impresa o professionale. L'agenzia delle Entrate aveva proposto ricorso per cassazione avverso la sentenza della Commissione tributaria regionale del con la quale si accoglieva l'appello di un contribuente, annullando l'avviso di accertamento emesso nei suoi confronti per IRPEF anni pregressi. Il giudice di merito ha ritenuto che l'acquisizione, da parte della Guardia di finanza, di dati e notizie dei conti bancari intestati al ricorrente, quale contribuente in proprio non fosse legittima, sia perché la relativa autorizzazione riguardava il medesimo quale presidente del consiglio di amministrazione di due società cooperative a r.l. e, quindi, due soggetti diversi, sia poiché, in generale, la procedura di verifica posta in essere è applicabile ai soli soggetti esercitanti attività d'impresa commerciale, agricola, artistica o professionale. Nel proporre il ricorso, l'Agenzia formulava i seguenti quesiti:



a) "se l'autorizzazione concessa dal Procuratore della Repubblica per l'acquisizione dei conti correnti riconducibili all'amministratore di società di capitali consenta di acquisire dati e notizie utilizzabili direttamente nei confronti di costui, quale contribuente in proprio»;

b) "se l'acquisizione dei conti correnti sia attività di verifica fiscale esperibile nei confronti di tutti i contribuenti e non soltanto dei soggetti esercitanti attività d'impresa commerciale, agricola, artistica o professionale".

La suprema Corte ha ritenuto fondati i motivi dell'Agenzia. Il primo perché l'autorizzazione all'acquisizione di copia dei conti, correnti bancari (nella specie concessa dal Procuratore della Repubblica, pur essendo sufficiente quella del comandante di zona della Guardia di finanza), come è pacifico in causa, concerneva comunque (anche) la persona fisica del contribuente, con conseguente irrilevanza, ai fini della piena utilizzabilità dei dati acquisiti, che detta autorizzazione lo riguardasse in qualità di presidente del consiglio di amministrazione di società di capitali, anziché quale contribuente in proprio, non derivandone alcuna lesione di diritti costituzionalmente garantiti. Il secondo perché la limitazione, affermata dal giudice di merito, dell'ambito applicativo della disciplina in esame ai soli soggetti "esercitanti attività d'impresa commerciale, agricola, artistica o professionale" è priva di qualsivoglia riscontro normativo. In conclusione, il ricorso è stato accolto e cassata la sentenza impugnata .



Editore:

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl



Tutti i diritti riservati – riproduzione riservata
In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009

